

Virginia Lori

La «calma apparente», come la definiscono al comando del contingente italiano in Iraq, non c'è più. Colpi di mortaio sono stati esplosi in direzione dell'edificio della Cpa (l'Autorità provvisoria della coalizione) a Nassiriya, e contro una pattuglia di carabinieri, non lontano dalla città. Fortunatamente non ci sono stati feriti e, a quanto pare, neppure danni materiali.

Il primo episodio in piena notte, alle 3,15 locali (l'una e un quarto in Italia). Tre colpi di mortaio da 60 millimetri (ma qualcuno parla anche di una granata sparata con un Rpg) sono stati esplosi contro il quartier generale della Cpa, la sede della governatrice Barbara Contini, che da una settimana circa non si trova però in loco. Secondo il racconto di Andrea Angeli, portavoce dell'Autorità provvisoria della coalizione, «i proiettili sono stati sparati dal settore orientale della città e sono esplosi a pochi metri dal cancello d'ingresso» della base. Il colonnello Giuseppe Perrone, portavoce del contingente italiano in Iraq, ha confermato che non ci sono stati feriti, né danni. «I tre proiettili - ha affermato - sono caduti fuori dal perimetro della Cpa, senza nessuna conseguenza né per le persone né per le cose».

Tutto il personale (un numero im-

Nove morti nella città sunnita dove in teoria vige la tregua. Quattro ribelli uccisi a sud di Kirkuk

”

precisato di militari di guardia e di civili), alloggiato nei container e nei prefabbricati, è stato subito trasferito per precauzione all'interno dell'edificio in muratura che ospita la Cpa. Quest'ultima fu già attaccata la notte dello scorso 4 gennaio quando, a un centinaio di metri dall'edificio, caddero sette proiettili di mortaio da 60 millimetri, senza causare vittime.

In mattinata, il secondo episodio. Intorno alle 10 locali un proiettile di mortaio è esploso ad una trentina di metri da una pattuglia della Msu, l'Unità specializzata multinazionale guidata dai carabinieri. La pattuglia stava recandosi verso una località a circa trenta chilometri da Nassiriya per un incon-

IRAQ l'Italia nel mirino

Il portavoce del contingente non esclude che gli attacchi facciano parte di un'unica strategia che comprende gli attentati di ieri a Bassora



Agguato anche contro una pattuglia di carabinieri ad una trentina di chilometri dalla città: anche qui nessun ferito

Tiri di mortaio, paura a Nassiriya

Attaccata la sede della Cpa, civili a rischio. Un colpo esplode vicino agli italiani. Si combatte a Falluja



Un soldato americano su un blindato alla periferia di Falluja

Il mortaio da 60mm, un'arma tipica per azioni di guerriglia

Tre colpi di mortaio sono stati sparati nella notte tra martedì e ieri contro la sede della Cpa di Nassiriya. Il portavoce della stessa Cpa ha spiegato che si è trattato di proiettili da 60 mm «lanciati dal settore orientale della città». Un quarto colpo di mortaio, ieri mattina, è esploso ad una trentina di metri da un veicolo dei Carabinieri, sempre a Nassiriya. Nessuna conseguenza per il personale, mentre di ben altra efficacia sono stati i 18 colpi di mortaio che martedì pomeriggio hanno colpito il carcere di Abu Ghraib, alla periferia di Baghdad, uccidendo 21 persone e ferendone un centinaio. Ma certamente si trattava di un'arma molto più grossa di quella usata contro gli italiani. Benché in entrambi i casi si sia trattato di tiri di mortaio, le armi utilizzate sono, con tutta evidenza, completamente diverse.

Mortaio è infatti una definizione generica per indicare delle armi a tiro curvo, che vanno dal vero e proprio pezzo di artiglieria con canna rigata, calibro attorno ai 120 mm, un peso superiore alla mezza tonnellata e gittata che può arrivare a 12 o 13 chilometri, all'arma artigianale, costituita da poco più di un tubo di acciaio, con un calibro di 40 o 60 mm che può sparare al massimo ad un migliaio di metri di distanza, ma tipicamente la gittata è di 3-400 metri. Il mortaio da 60 mm, che può pesare sui cinque o sei chili ed è facilmente trasportabile anche da una sola persona, è un'arma adatta alle azioni veloci e improvvise della guerriglia. Quasi scomparso dalle dotazioni degli eserciti regolari, il 60 mm è sopravvissuto proprio grazie all'uso che ne è stato fatto nelle guerriglie dal Vietnam, all'Angola, all'Iraq.

con la polizia locale, quando c'è stata l'esplosione. Tutto fa pensare che il colpo di mortaio sia stato diretto contro la pattuglia, anche se il colonnello Perrone ha precisato che «non è chiaro se si è trattato di un attentato mirato contro i nostri militari, o se è stato solo un avvertimento. In ogni caso, nessuno si è fatto male, né ci sono state conseguenze per i mezzi».

Dopo la battaglia del 6 aprile, che fece almeno 15 vittime fra gli iracheni (ma forse addirittura duecento), sono i primi «atti ostili» nei confronti del nostro contingente. Che si verificano lo stesso giorno della strage di Bassora, la città dove ha sede il quartier generale della divisione britannica da cui dipen-

dono anche i militari italiani. C'è un collegamento tra le auto-bombe di Bassora e gli attacchi di Nassiriya? Per il colonnello Perrone «non si può escludere a priori che ci sia un'unica regia. In questo Paese non si può escludere nulla».

Si è tornato a sparare anche a Falluja dove almeno nove guerriglieri iracheni sono rimasti uccisi in scontri a fuoco che sono dovuti vampanti in un quartiere della città, nonostante ufficialmente la tregua sia ufficialmente ancora in corso. Secondo l'esercito americano tre marines sono rimasti feriti. Dal canto loro, le forze militari irachene hanno ucciso quattro ribelli e sequestrato tre autobombe in un raid notturno contro un nascondiglio della guerriglia, centotrenta chilometri a sud di Kirkuk.

Sulla sicurezza dei civili italiani che operano a Nassiriya, alcuni parlamentari Ds, Dl, Sdi e Verdi hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quali misure siano state prese per garantirlo. Nell'interrogazione si domanda anche se, in alternativa, si sia pensato di trasferire tutto il personale e non solo una parte nella più sicura base di Tallin e, nel caso in cui questa decisione sia stata esclusa, da chi è

stata presa e perché. L'iniziativa è firmata da Marina Sereni e Valdo Spini (Ds), Lapo Pistelli (Dl), Ugo Intini (Sdi) e Laura Cima (Verdi).

Parlamentari del centrosinistra chiedono a Frattini cosa intenda fare per garantire la sicurezza dei civili italiani

”

l'intervista

Imad El Atrash

responsabile Esteri di Al Jazeera

Gabriel Bertinetto

ROMA «Ci hanno offerto cifre incredibili per comprare il video. Alcune televisioni si sarebbero accontentate anche dell'audio. Ma il nostro rifiuto è stato categorico. Sarebbe stato un commercio meschino». Imad El Atrash, caporedattore e responsabile del servizio esteri di Al Jazeera, nega che esistano in giro copie del filmato sull'uccisione di Fabrizio Quattrocchi, oltre a quella di cui è in possesso l'emittente del Qatar. E che «non abbiamo alcuna intenzione di mostrare nemmeno in futuro», aggiunge in un colloquio a Roma, dove si trova attualmente per lavoro. Imad non nasconde l'irritazione sua e della direzione di Al Jazeera per i sospetti e le critiche avanzate da varie parti in Italia sulle ragioni per cui le immagini non sono state mandate in onda. «Se le avessimo mostrate, ci avrebbero attaccati: ecco, come al solito fate vedere scene raccapriccianti».

Forse, ma stiamo ai fatti. Non le avete diffuse. Perché?

«Perché le abbiamo giudicate troppo truccate».

In altre occasioni non vi siete fatti quello scrupolo. Ad esempio, pochi giorni dopo l'assassinio di Quattrocchi, tutti hanno visto lo strazio dei corpi del capo di Hamas, Rantisi, e delle sue guardie del corpo a Gaza.

«Premesso che si tratta in entrambi i casi di esecuzioni, l'una eseguita con una pallottola, l'altra con un missile, io dico che non sono situazioni equiparabili. Rantisi era un personaggio pubblico, il lea-

der di una parte del popolo palestinese. Sapeva i rischi che correva, e di poter morire da un momento all'altro. L'ostaggio italiano ucciso era un privato cittadino, uno sconosciuto. Che senso avrebbe avuto mostrarne l'uccisione se non quello di oltraggiare la sensibilità dei familiari?»

Una motivazione nobile. A meno che l'intenzione non fosse un'altra: nascondere al pubblico sequenze in cui gli arabi non comparivano come vittime della violenza, ma come autori di atrocità. Perché convegni con me che ammazzare una persona inerme in

tua balia è un comportamento che è poco definire vile.

«Certamente. Ma non è vero che abbiamo voluto coprire qualcuno. La ragione è quella che abbiamo detto fin dall'inizio. Erano immagini troppo crude. Posso dirvi che quando abbiamo fatto vedere il video al consigliere diplomatico del vostro primo ministro, il mio direttore ha girato la testa altrove. Non voleva più vedere, era disgustato. E poi, quando facciamo vedere gli effetti degli attentati dei martiri palestinesi, le vittime chi sono? Ebrei. Come si può accusarli allora di occultare le immagini in cui gli arabi compaiono come autori e non vittime

delle violenze?»

Se è così, se mostrate sempre la violenza chiunque ne sia autore, perché fare un'eccezione nel caso dell'italiano rapito e ucciso?

«Ma perché lì non si vedono le conseguenze di un attentato, ma l'omicidio nel momento stesso in cui viene commesso».

In passato avete rinunciato altre volte a mostrare immagini di violenza?

«Da quando dirigo il servizio esteri, cioè da circa un anno, non mi ricordo di avere partecipato a decisioni simili».

Immagini violente. Ma il so-

noro, perché non trasmettere il sonoro?

«Ma perché quella frase detta da Quattrocchi in italiano era chiara solo a me, che parlo la vostra lingua».

Esistono le didascalie.

«Insomma, ora ci si accusa di aver voluto censurare una frase che tornava ad onore di un occidentale ucciso da sequestratori arabi. Ma allora avremmo potuto eliminare l'audio dal filmato che abbiamo mostrato prima al vostro ambasciatore in Qatar e poi al consigliere di Berlusconi».

Imad, tu sei tra i pochissimi che conoscono il filmato. C'è

dell'altro che non è mai venuto fuori attraverso le ricostruzioni pubblicate dai media sinora?

«No. Sono 47 secondi, ed è tutto lì. Prima Quattrocchi inginocchiato accanto alla fossa. Di giorno, in luogo aperto. Poi la frase che lui pronuncia: ti faccio vedere come muore un italiano. Poi ancora lui che mentre alza le mani legate, come per volersi strappare la fasciatura che gli avvolge la testa e la faccia, aggiunge una parola: posso... Poi lo sparo in fronte. A questo punto c'è uno stacco. Il filmato riprende inquadrando Quattrocchi, ora a volto scoperto, che viene trascinato

nella fossa».

Gli assassini dicono qualcosa?

«Solo mentre mettono il corpo nella buca. Uno dice all'altro: sistemalo bene».

Nessun proclama, nessun messaggio, o nel video stesso o magari pervenuto a parte, oltre al testo di quel comunicato in cui i sequestratori accusano il presidente del Consiglio di avere dimostrato che la vita dei connazionali prigionieri non gli sta a cuore, dato che ha riconfermato di lasciare le truppe a Nassiriya?

«No, che io sappia, nient'altro».

Il governo italiano vi ha chiesto di non mandare in onda il video?

«No, ma ha apprezzato la nostra scelta. E così pure i familiari dei rapiti».

Vi è stato chiesto dalle autorità italiane di avere comunque una copia, come documentazione, magari con l'impegno di non diffonderla?

«L'ambasciatore italiano ce l'ha chiesta, ma non l'abbiamo data. Non è il nostro ruolo, quello di fornire i nostri materiali ad autorità di altri paesi».

Imad, parlando chiaro. Puoi garantire che non ci sia stata qualche intesa segreta, uno scambio di qualche tipo, fra il nostro governo ed Al Jazeera, affinché il video o altri materiali in mano vostra non venissero diffusi?

«Non sono così naif, da non avere capito il senso di tante tue domande. Ma torno a dire: no».

«Mai prima Al Jazeera aveva censurato un video»

Il caporedattore ammette che non ci sono precedenti di immagini cruente non trasmesse: «Il governo italiano ha apprezzato»

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL - Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (datatesto Cod. SWIFT: IUTITRPP)

● Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK PUBBLICITÀ**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24511
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, piazza Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0131.251424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLZANO, via del Borgo 101/b, Tel. 0471.4210955
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Goliti 21/bis, Tel. 0171.6091227
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561132-573668

FIRENZE, via Turbithia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.273371
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincohi 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-4
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Unione regionale ligure e la Federazione provinciale dei Ds si uniscono al dolore della famiglia Carocci per la perdita del compagno

ELIO

forte figura di dirigente del Pci e dei Democratici di sinistra. I funerali si svolgeranno giovedì 22 aprile alle ore 11,45 presso il cimitero di Staglieno.

Genova, 21 aprile 2004

Il giorno 21 aprile 2004 è mancata

GIANNA CESTARI

Ved. Degli Esposti

Ci uniamo al dolore dei familiari.

Silvano, Ettore Benassi.

Bologna, 22 aprile 2004

ROMANO CAPELLI

I familiari di Romano, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno condiviso il dolore per la sua scomparsa, esprimono profonda riconoscenza ai compagni e alle compagne di partito e di lavoro, agli amici e ai conoscenti.

Bologna, 21 aprile 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

Sabato ore 9,00-12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258